

giore decoro e onorevolezza della Repubblica. Il Nani restò al suo posto per circa un anno, avendo dovuto esser richiamato in patria, dietro sua richiesta, per la sua malferma salute. Alla prima udienza, il Cardinale Antonio Barberini baciò due volte le lettere credenziali, che avea presentato l'ambasciatore, dicendo esser quelle lettere del vero Principe, che manteneva la sicurezza d'Italia.

Ebbe quindi il Nani altre udienze nelle quali abbondavano le cordiali espressioni a favore della Repubblica da parte di Sua Santità.

Trattava esso col papa per gli ajuti contro i Turchi, pella lega da combinarsi fra i principi cristiani, sopra levate d'uomini, e pella provvista di chiese. Quanto all'iscrizione il Nani insisteva coi Cardinali e con Monsignor Bichi per la ricollocazione dell'antica iscrizione, ma seppe che nessuno osava toccare tal punto al papa, il quale si era espresso che piuttosto di rimettere il primo elogio, avrebbe perduto mille volte la vita. Il papa si era doluto col principe di Bozzolo ambasciatore Cesareo per questo negozio dell'iscrizione, come che in casa propria, non avesse potuto fare quello che vo-